

MARIA MADRE DELLA CHIESA

Commento al formulario e al lezionario della nuova memoria mariana

Ant. di Ingresso (At 1,14).

I discepoli erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme a Maria, la Madre di Gesù.

La comunità cristiana che si trova insieme per la celebrazione, si riconosce in questa descrizione, presa dagli Atti degli Apostoli. Mentre canta queste parole riconosce di essere unita (e questo è anche il frutto del canto assembleare) e in preghiera.

Per questa somiglianza con la comunità apostolica, anche noi possiamo riconoscere presente nella nostra assemblea Maria, la Madre di Gesù.

Il valore della sua presenza, che all'inizio della celebrazione è soltanto riconosciuta, si svelerà man mano che la liturgia prosegue, perché nelle letture prima e poi nell'Eucaristia, il mistero di salvezza che coinvolge Maria nel suo rapporto con i discepoli dapprima si annuncia e poi di attua, attraverso i divini misteri.

Colletta

Dio, Padre di misericordia,
il tuo Figlio unigenito, morente sulla croce,
ci ha donato la sua stessa Madre,
la beata Vergine Maria, come nostra Madre;
concedi che la tua Chiesa, sorretta dal suo amore,
sia sempre più feconda nello Spirito,
esulti per la santità dei suoi figli
e raccolga nel suo grembo l'intera famiglia degli uomini.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

La Colletta svela il mistero che vogliamo celebrare ed esprime il dono di grazia che si vuole ricevere dal «Padre di misericordia» come frutto della Messa.

L'anamnesi della preghiera rimanda al momento supremo della redenzione, alla immolazione dell'Agnello sulla croce, connettendo la maternità di Maria verso i discepoli a quelle estreme parole di Gesù sulla croce.

Nella preghiera latina, l'identità originaria di colei che viene costituita «come nostra madre», è *Genitricem suam*. L'espressione forse vuole differenziare il termine "madre", che viene usato nei nostri confronti, per salvaguardare una specificità della maternità di Maria nei confronti di Gesù, rispetto al resto dei discepoli. Se è Madre di tutti i credenti, lo è perché nella sua carne ha generato il Verbo eterno. Il mistero di salvezza pertanto viene qualificato come una figliolanza dei discepoli, che a somiglianza di Gesù, diventano figli del Padre attraverso anche la figliolanza mariana.

È l'autorevole del re in trono (inchiodato alla croce) che nomina, con una parola efficace Maria, la madre sua come madre nostra.

Il resto della preghiera chiede che questo mistero di salvezza ricordato dall'anamnesi, si compia attraverso un esercizio della maternità ecclesiale secondo alcune linee di attuazione, che rendono la Chiesa madre come Maria:

* la prima è quella della esultanza per la santità dei figli, che ha generato per una fecondità dall'alto.

* a seconda è la capacità attrattiva di chiamare al suo grembo battesimale tutti i popoli. L'intercessione amorevole di Maria («sorretta dal suo amore») è l'assistenza che occorre alla nostra Chiesa, perché se questa maternità ecclesiale è dono del Padre misericordioso, è con l'aiuto e con l'esempio della maternità di Maria che la Chiesa impara ad esercitare la sua specifica maternità verso tutti i popoli.

In cosa consista la maternità che la Chiesa desidera esprimere è richiamato dalle due linee già indicate: la maternità che esulta per i figli che, aumentando nel numero di giorno in giorno, raggiungono la vita divina, cioè la partecipazione alla santità del Padre celeste. Maria si rallegra per questa santità diffusa in tutti i suoi figli, la santità del Padre che lei vede risplendere nella vita dei suoi figli. L'esultanza della Chiesa è possibile con l'amorevole cooperazione di Maria, "esperta di esultanza" per la santità del Figlio suo (Magnificat)

L'altro elemento della maternità della Chiesa è il suo rapporto con tutta l'umanità: famiglie di popoli. L'espressione è originariamente riservata ad Abramo, padre nella fede di "famiglie di popoli". La Chiesa sente che dal suo grembo battesimale, tutti i popoli sono partoriti nella fede e nascono a vita nuova. La maternità della Chiesa attira al suo grembo, al fonte battesimale coloro che riconosceranno una paternità in Dio, una figliolanza nella loro vita spirituale e una maternità nella comunità cristiana. Anche in questo c'è una cooperazione amorevole di Maria, che passa da quel rifiuto di tutti per tenere per sé il Signore Gesù (tua madre e i tuoi fratelli ti cercano!) alla capacità di offrirlo sulla croce, al pari di Abramo, e di diventare lì madre dei discepoli.

Lezionario:

Gen 3,9-15.20.

At 1,12-14

Sal 86 Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

Canto al Vangelo: Vergine felice, che hai generato il Signore; beata Madre della Chiesa che fai ardere in noi lo Spirito del tuo Figlio Gesù Cristo.

Gv 19,25-34.

Alla richiesta della Colletta, risponde il Lezionario svelando il mistero salvifico che si celebra, ovvero la maternità, espressa attraverso le donne che hanno offerto la loro esperienza generatrice e sono così icona di Dio:

* La maternità di Eva, madre di tutti i viventi, nonostante il peccato.

* La maternità di Gerusalemme che è madre di tutti i popoli

* La maternità di Maria, che è la madre di Gesù.

* La maternità di Maria, che diventa la madre dei discepoli.

La maternità è nel piano salvifico di Dio. È secondo il disegno di salvezza che nasciamo "esuli figli di Eva", che Gerusalemme manifesta una funzione di rigenerazione per tutti i popoli; che il Verbo è "nato da donna, nato sotto la legge", che la comunità dei credenti, per lo Spirito santo, genera alla fede i suoi figli. È necessario alla salvezza, all'adozione a figli, sentire la premura di una madre, oltre che di un Padre.

È questa la maternità della Chiesa, di cui Maria è immagine e premurosa nutrice.

Sulle offerte

Accogli, o Signore, le nostre offerte
e trasformale in sacramento di salvezza,
perché con la potenza di questo sacrificio
e per l'amorevole intercessione
della Vergine Maria, Madre della Chiesa,

cooperiamo più strettamente al disegno della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

L'oblazione eucaristica ha un richiamo diretto con il sacrificio della Croce, del quale è quindi il sacramento. Solo la potenza del Signore può accogliere e rendere il pane e il vino che abbiamo offerto quello stesso mistero di salvezza.

Il frutto della celebrazione che chiediamo è di essere più strettamente uniti all'opera della Redenzione. Maria lo è stata, lei che era ai piedi della croce, con forza e con amore. Ci occorre allora il suo modo di stare nella Redenzione, di partecipare alla morte del Figlio, per essere anche noi presenti alla celebrazione eucaristica.

Stiamo offrendo la nostra carne e il nostro sangue, stiamo offrendo noi stessi, le nostre speranze e il nostro futuro (questo significa offrire il figlio) quando offriamo il sacrificio eucaristico. Abbiamo bisogno di essere insieme con Maria dentro questa opera di Redenzione.

Ant. alla Comunione (Gv 2,1.11).

Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Questo fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

oppure (Gv 19,26-27)

Dall'alto della croce, Gesù disse al discepolo amato: «Ecco tua madre!»

Le due antifone alla comunione leggono il momento celebrativo in cui riceviamo l'eucaristia come compimento di due eventi della vita di Gesù.

Uno (il secondo) è quello ricordato nel brano del Vangelo, e quindi il riconoscimento di una funzione Materna da parte di Maria nei confronti dei discepoli di tutti i tempi, che sono presenti al sacramento della Redenzione. Mentre il Signor offre se stesso sulla croce, come il Sacramento ci conferma, noi siamo affidati ad una maternità, quella della

Madre di Gesù. La Chiesa ha bisogno di comprendere la Redenzione a cui partecipa come una missione di maternità verso le genti, e per questo occorre una madre.

L'altra antifona, invece (la prima) fa riferimento alle Nozze di Cana. Essa legge allora la celebrazione e il conseguente banchetto eucaristico come il banchetto di nozze dell'Agnello, in cui noi discepoli riconosciamo la gloria di Cristo che si svela a noi nei suoi misteri: Gloria come di Unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità, che è glorificato nel momento in cui offre se stesso. Come a Cana questa gloria si svela alla fede dei discepoli per l'intervento della Madre di Gesù, così si vuole riconoscere che l'intervento di Maria continua nella vita dei discepoli di tutti i tempi, che credono al Signore grazie all'intervento della Madre.

Dopo la Comunione

O Signore,

che in questo sacramento ci hai dato il pegno di redenzione e di vita,
fa' che la tua Chiesa, con l'aiuto materno della Vergine Maria,
porti a tutti i popoli l'annuncio del Vangelo
e attiri sul mondo l'effusione del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

La maternità di Maria verso la Chiesa rende la Chiesa stessa capace di maternità.

La Chiesa intuisce che la sua maternità si esercita con una formazione delle genti, attraverso l'annuncio del Vangelo. Proprio per l'evangelizzazione la Chiesa esercita l'educazione tipica di una madre, con il facile parallelismo del nutrire di alimento e nutrire di fede.

Ma c'è anche un impegno di avvolgere il mondo intero dell'effusione dello Spirito. Nella sua presenza da un confine all'altro della terra, la Chiesa riconosce di portare lo Spirito dappertutto. Grazie a lei ogni angolo della terra è riempito dello Spirito di Dio, perché ci sono figli di Dio, generati alla vita dello Spirito dalla Chiesa.

Per compiere questa missione materna la Chiesa sente il bisogno di supplicare Dio, forte del pegno della redenzione e della vita ricevuto nel sacramento. È perché abbiamo ricevuto l'eucaristia che siamo certi della redenzione e della vita che Dio ci dà e quindi lo preghiamo di renderci capaci di esercitare la maternità della Chiesa come redenzione (annuncio evangelico di liberazione) e vita (partecipazione alla rigenerazione dello Spirito). Ma questa azione è possibile con la collaborazione materna della vergine, per poter esercitare la maternità della Chiesa.